

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI

Partenze da Piazza Brembana per Bergamo: 5.30, 7.11, 8.19, 10.11, 12.15, 14.42, 17.45, 20.17, 22.15
Partenze da Bergamo per Piazza Brembana: 5.38, 7.26, 8.30, 10.51, 12.24, 14.50, 17.45, 20.32, 22.30
Partenze per Milano via Treviglio: 4.25, 5.12, 11.5, 16.20, 18.30, 19.33, 22.6
* Solo in domenica

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Da Piazza Brembana a Branzi ore 9.5 - 16.30
19.5 sabato e lunedì - Ritorno 15.15
Da Piazza Brembana ad Averara ore 9.5 - 16.30
Ritorno 6.15 - 15.30.

Buon Anno!

L'auguriamo di cuore, ai venerati Superiori, ai collaboratori, agli amici, ai fedeli abbonati e lettori: un anno di pace, di quella pace che fu il lieto annuncio fatto risuonare dagli Angeli nella capanna di Betlemme, l'eco del quale è giunta fino a noi - di questi giorni - attraverso la parola del Papa.

Nella festa della S. Famiglia

Felice coincidenza! Quando questo numero del giornale entrerà nelle nostre famiglie - vorremmo fossero tutte le famiglie dell'Alta Valle, qui residenti o emigrate all'estero - la Chiesa ci avrà già rivolto l'invito a celebrare la festa della S. Famiglia, della quale - come si esprime il Martirologio Romano - vengono proposti alle famiglie cristiane i santissimi esempi, e dalla quale vengono invocati gli aiuti opportuni.

Faremmo perciò torto alla circostanza, se trascorressimo ora di esortare i nostri lettori ad assolvere al duplice compito che si propone in questa prima Domenica dopo l'Epifania ad ogni spirito cristiano: contemplare e pregare. Contemplare il soavissimo, divino spettacolo di perfetta virtù offerto dalla Famiglia Santa: Gesù, Maria, Giuseppe; pregare questi santi modelli per ottenere grazia di fedelmente imitarli.

La Famiglia modello

Nel sereno Oriente, in Galilea, a pie' dei colli coperti d'olivi, sorge Nazareth, la città del fiore. Una modesta cittadina di provincia, ma più fortunata di Gerusalemme, di Atene, di Roma, perché in essa ha posto la sua dimora la Trinità creata: la Sacra Famiglia: Gesù, Maria, Giuseppe, quivi, in povera casetta, passano tranquilli i loro giorni nella preghiera, nel lavoro, nell'amore reciproco.

Nella preghiera

Se la preghiera è « elevazione dello spirito a Dio », la vita di Gesù, di Maria, di Giuseppe che altro fu non una continua preghiera?

« Gesù, in quanto Dio, è una cosa sola col Padre e collo Spirito Santo e in quanto Uomo è pure a Dio intimamente congiunto per l'unione sostanziale della natura umana colla natura divina, nella persona del Verbo ».

A loro volta, Maria e Giuseppe, la Madre beatissima, il fortunato nutrizio di Gesù, di quel Gesù che hanno sempre dimorato, nel quale credono e che adorano come loro Dio e Salvatore, non l'animo solo, ma neppure gli occhi materiali distolgono dal Dio incarnato. E come non ricordare il dolce spettacolo della Sacra Famiglia raccolta, ogni giorno, per la lettura delle Sacre Scritture, per la recita dei Salmi, e, nel giorno di sabato, presso la Sinagoga, e quindi, nelle grandi solennità, al tempio di Gerusalemme, per partecipare alle tradizionali pratiche sociali di culto?

Nel lavoro

Ecco Giuseppe, umile artigiano, da mane a sera, colla pialla in mano, guadagnare per sé, per la Sposa, per il Divino Figliolo di Lei il pane quotidiano.

E mentre Maria accudisce alle faccende domestiche, Gesù, fanciulletto di otto, dieci anni, compie le piccole commissioni che gli vengono affidate; fatto giovane robusto, è il braccio

destro di Giuseppe, il lavoratore infaticabile.

Quale esaltazione del lavoro!

Nell'amore reciproco

L'anima di tutta la vita che nella modesta casa di Nazareth si vive è l'amore che mirabilmente unisce quei santi Personaggi. L'amore di Giuseppe per la Santissima Sposa che vedeva così favorita dal Cielo fino ad essere sublimata alla dignità di Madre del-Verbo Incarnato; l'amore di Maria per lo Sposo suo purissimo, custode fedele della sua verginità; l'amore dell'uno e dell'altra per Gesù loro Dio e loro tutto; da ultimo l'amore di Gesù per la Mamma sua, per il generoso suo Padre putativo; oh, mirabile poema di carità che tutto avvia, che tutto allieta, che tutto india!

Se ogni famiglia - la cellula della società - ricopiasse gli esempi della S. Famiglia di Nazareth, la pace, l'augurio e preghiera del Pontefice - non sarebbe una realtà dolcissima, perennemente assicurata?

La nostra supplica

Altra non vuole, non può essere quindi la nostra fervida prece che quella della Sacra Liturgia: « O Signore Gesù Cristo, che, soggetto a Maria e a Giuseppe, hai consacrato con ineffabili virtù la vita domestica, per l'intercessione dell'una e dell'altro, ne concedi che gli esempi della famiglia tua santa siano a noi luce e guida, e fa che possiamo raggiungere l'eterno consorzio ».

Gli accordi Italo-Francesi firmati a Roma

Il Capo del Governo e il Ministro degli affari esteri della Repubblica francese lunedì 7 gennaio hanno firmato un trattato tra l'Italia e la Francia per il regolamento dei loro interessi in Africa; alcuni processi verbali relativi a problemi che interessano i due Governi; e hanno inoltre constatato il loro accordo su determinate questioni.

Hanno inoltre firmato una dichiarazione generale con la quale: « si dà atto che sono state liquidate le questioni principali in sospeso fra i due Paesi ».

« si afferma il proposito dei due Governi di sviluppare l'amicizia tradizionale che unisce le due Nazioni e di collaborare in uno spirito di reciproca fiducia all'opera di ricostruzione ».

e si stabilisce che i due Governi procederanno fra di loro a tutte le consultazioni che le circostanze richiederanno.

Con questi accordi - come assai bene commentava il giornale « L'Italia » di Milano - una nuova fase si inizia nella politica del continente Europeo, fase ricostruttrice e riorganizzativa dopo dieci anni di continue vere minacce alla tranquillità universale.

Dopo l'allocuzione natalizia del Santo Padre

In altra parte del giornale, ricordiamo che il Papa ha rivolto un paterno discorso al S. Collegio dei Cardinali, nell'occasione della presentazione degli auguri natalizi. L'angusta parola pontificia però è troppo importante perché possiamo accontentarci di registrarla solo per le note di cronaca.

Vivi timori

Nel suo discorso, infatti, il Santo Padre, denunziando le correnti contrarie alla Redenzione che si scatenano proprio di questi giorni nel mondo civile, correnti che « sarebbero una rinnovata proclamazione del paganesimo morale, del paganesimo sociale e del paganesimo statale », esprime tutta la sua paterna preoccupazione. « Orrende cose - dice il Papa - orrende cose che ci fanno davvero temere di qualche grave risposta che dalla misericordia di Dio, divenuta giustizia, non venga a svegliare tante anime, che sembrano proprio addormentate di nuovo nel sonno della morte ».

La condanna dell'egoismo di razza

Prendendo poi lo spunto dalla rievocazione delle magnifiche giornate romane vissute da personalità accorse da tutto il mondo, in occasione del Congresso giuridico internazionale, l'augusto Pontefice dice che « tra l'umiliazione di tutti quelli che si occupano di giustizia e di diritto, nelle turbate atmosfere dei nostri giorni, si debbono cogliere espressioni che parlano di egoismo di razza, di diritti di nazionalità, quasi che il diritto e la giustizia potessero fondersi su diritti particolari ».

L'invocazione alla pace

Con parole accorate, il S. Padre richiama l'attenzione su questo povero mondo ancora così tribolato da quella crisi così generale che perdura sempre così minacciosa, alla quale si aggiunge oggi « questo confuso, ma largamente diffuso rumore di guerra o, per lo meno, di armamenti bellici ».

« E' qualche cosa che disorienta - continua il Papa - qualche cosa davanti a cui lo spirito resta interdetto, e siamo proprio alla vigilia del giorno, in cui nel cielo e sulla terra ottonbrata, risplenderanno canti augurali: « gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ». Diletissimi figli, mai questo cantico ha avuto ragione di divenire la nostra preghiera, la nostra incessante supplicazione come oggi: come sarà domani sulle labbra di tutta la Chiesa sparsa per ogni lido, perché questa è la nostra preghiera, il nostro pensiero, il nostro più profondo desiderio. Si dice: « Si vis pacem para bellum », se vuoi la pace prepara la guerra, quasi a dire che in tutti questi armamenti non ha da vedersi che una precauzione, una garanzia di pace. Vogliamo crederlo: desideriamo crederlo, perché troppo terribile sarebbe una realtà contraria a questo desiderio. Se si vuole la pace Noi, invocando la pace, benediciamo alla pace, preghiamo per la pace. Se, per avventura, ci fosse chi - per supposizione impossibile, per fenomeno nuovo di mania suicida ed omicida - proprio preferisce la guerra alla pace, allora Noi abbiamo un'altra preghiera, che ci diventa purtroppo doverosa e dobbiamo dire a Dio benedetto: « Dissipa gentes quae bella volunt », disperdi le genti che vogliono la guerra. Vogliamo invece aver sempre nel cuore e sul labbro l'altra preghiera, e con questa vogliamo tornare a ricambiare i vostri auguri, le invocazioni filiali di gloria a Dio nel cielo e pace in terra. Pace, pace, pace ».

Con tutti i benpensanti, auspichiamo che le parole del Papa valgano a spronarci ad un lavoro sempre più cosciente e generoso nel campo religioso e sociale in contrapposizione alle insensate rappresaglie che da ogni parte del mondo salgono ad offendere la divina Persona di Cristo e ad amareggiare le giornate del suo Vicario e Padre delle anime nostre.

I rapporti tra Chiesa e Stato in un magistrale articolo di Mussolini

Ha fatto il giro dei giornali italiani ed esteri un articolo del Duce, pubblicato sul Figaro, che per la sua importanza pubblicheremo integralmente, diviso in due puntate.

« Tutta la storia della civiltà occidentale, dal tempo dell'Impero Romano fino ai giorni nostri, da Diocleziano e Bismarck insegna come ogni qualvolta uno Stato è venuto in conflitto con la religione, è sempre lo Stato che esce vinto dalla lotta. Un combattimento contro la religione è un combattimento contro l'irrafferribile, contro l'intangibile, è una guerra aperta allo spirito, ove questo è più profondo e più intimo. E' ormai provato che in una lotta siffatta, le armi di cui può disporre uno Stato, anche le più affilate, sono impotenti, soprattutto poi per quel che concerne la Chiesa Cattolica, la quale esce invariabilmente vittoriosa anche dai conflitti più accaniti. Uno Stato non sa vincere che un altro Stato. Quando infatti una Nazione scende in guerra, si trova in presenza di una realtà materiale che è suscettibile di essere attaccata, spezzata, mutilata e trasformata; ma quando invece l'avversario è una religione, è impossibile cogliere un bersaglio determinato e preciso. La semplice resistenza passiva dei sacerdoti e dei fedeli basta ad annullare i più violenti attacchi di uno Stato ».

« Bismarck, durante tutti gli otto anni di guerra « per la cultura », guerra originata dalla defezione del « dogma della infallibilità del Papa » nei riguardi della religione decretò l'arresto di vescovi in gran numero, la chiusura di centinaia di chiese, la dispersione di una massa di organizzazioni cattoliche, delle quali egli

stesso volle andare a vedere il fondo. Questa campagna antiromana si iniziò sotto il motto « los con Rom », (sbarazziamoci di Roma). Il risultato di questa persecuzione fu che ben presto il numero dei deputati cattolici al Reichstag salì oltre il centinaio e Windthorst accolse una popolarità mondiale, e che la resistenza morale del mondo cattolico tedesco si vide incoraggiata unanimemente. Finalmente Bismarck, il terribile fondatore dell'Impero tedesco, capitò davanti a Leone XIII, e fece appello al di Lui arbitraggio per una contro-versaria internazionale, e la lettera che gli scrisse cominciava con la parola « Sire ».

« La politica di Napoleone I riguardo alla Chiesa non fu davvero più fortunata. Uno dei più gravi errori che il grande Corso abbia mai commesso fu proprio il modo con cui fu brutale verso due Papi e verso il Vaticano ».

(continua)

67 Vescovi e 18.500 Sacerdoti vittime dei Sovieti.

Il giornale russo « Slovo » in un suo recente numero ha pubblicato che, conformemente alle ultime informazioni avute dalla Russia sovietica, nelle prigioni e nei campi di concentramento sono morti 67 vescovi e 18.500 sacerdoti nella maggior parte bestialmente uccisi dagli agenti della famigerata Ceka. Durante tutta la dominazione bolscevica furono arrestati oltre 27 mila sacerdoti. La Russia Zarista contava 73.000 chiese di ogni religione, comprese le Case di Preghiera e i chioschi maschili e femminili.

Rubrica Missionaria

Il sempre carissimo Padre Fermo Capoferri, Missionario Apostolico a Toungoo (Birmania), continuando la sua buona tradizione, ci scriveva in occasione delle Sante Feste Natalizie inviando, cogli auguri, graditissime le sue notizie.

Dopo d'aver espresso la sua riconoscenza per la modesta offerta che persona amica gli aveva mandata, dice di aver sempre regolarmente ricevuto il nostro giornale e di averlo letto con piacere « perché - assicura - mi sento sempre attaccato ai luoghi della mia prima destinazione, l'Alta Valle Brembana ».

Prosegue poi informando della sua salute, delle sue opere e delle sue speranze.

« Io ho sempre goduto e godo ottima salute, e facendo delle volte anche degli strapazzi non ne ho mai sentito contraccolpo nel fisico. Grazie alle preghiere dei buoni, che Dio si è degnato di esaudire, ho veduto quest'anno dei buoni risultati nel mio distretto ».

« L'anno scorso fu aperta una nuova scuola in un mio villaggio mezzo pagano, e si riuscì a radunare una quarantina di ragazzi. Lo scorso mese sono stato colà per fare gli esami e chiudere la scuola per due mesi di vacanza. (Qui l'ordine di aprire e chiudere le scuole non combina con l'Europa a causa del clima e delle piogge). Su 39 che erano presenti agli esami, 9 furono promossi alla 2.a elementare, 30 bocciati. Ottimo risultato per me! Bisogna considerare che questi ragazzi non avevano nessuna idea né di scuola, né di disciplina. L'anno venturo, Dio benedicono, si farà un altro passo avanti. Un buon numero di questi ragazzi furono battezzati e alcuni ammessi anche alla S. Comunione; gli altri lo saranno pure, un po' la volta ».

« Ora sto preparando per la festa del S. Natale in un villaggio cristiano, che confina con altri villaggi pagani. Faccio calcolo e sono sicuro che Gesù Bambino mi farà trovare dei... pesci. Intanto una ventina di catecumeni adulti stanno imparando le preghiere e gli articoli di fede per essere battezzati ».

Chiude poi raccomandandosi alle preghiere di tutti gli amici, perché Gesù tocchi il cuore e apra gli occhi a tanti pagani, e assicura che, in compenso farà pregare i suoi ragazzi, perché - dia ai colleghi Sacerdoti santità, a tutti i lettori del giornale grande timor di Dio, e la pace di Gesù Bambino, auspicando il rifiorire, fra essi, di buone Vocazioni Missionarie ».

Vivamente riconoscenti all'ottimo amico P. Capoferri, gli ricambiamo fraternamente i saluti e gli auguri e lo assicuriamo che « L'Alta Valle Brembana », coi suoi abbonati e lettori, lo avrà sempre presente.

IMPORTANTE

1° - I Rev. Parroci che ancora non avessero avuto comodità di farlo, vedano di far tenere alla Amministrazione del Giornale (Olmo al Brembo) entro il 20 Gennaio, la nota degli indirizzi per gli abbonati del 1935.

2° - I carissimi abbonati esteri e coloro che abitualmente inviano direttamente alla Amministrazione del Giornale la loro quota abbonamento, sono pregati di sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento.

3° - Avvertiamo i signori inserzionisti che di questi giorni passerà da loro il nostro incaricato per la riscossione della quota-reclame: si raccomanda... generosa e abbondante elemosina!

4° - Questo numero reca agli amici abbonati il Calendario murale che anche lo scorso anno ha incontrato tanto gradimento.

Da una quindicina all'altra

Città del Vaticano

Il discorso del Papa ai Cardinali

In occasione delle Feste Natalizie, il S. Collegio dei Cardinali ha presentato al S. Padre i propri auguri a mezzo del Cardinale Decano. Sua Santità, in risposta, ha tenuto una importantissima allocuzione, nella quale, con parola accorata, ha esortato il mondo alla pace.

Madri italiane dal Papa

Il Santo Padre ha ricevuto nella sala del Concistoro le 94 madri di numerosa figliolanza convenute in Roma da ogni provincia d'Italia. Esse erano guidate dall'avv. Martinoli di Milano.

L'Augusto Pontefice, dopo avere ammesso le intervenute al bacio della mano, si è compiaciuto rivolgere alcune paterne parole. Parole di saluto cordialissimo, parole di benedizione, grande come esse, madri di così numerosa figliolanza, meritanò, aggiungendosi a quelle altre benedizioni già ricevute da Dio.

Chiesa cattolica messicana presa d'assalto

Centinaia di giovani rivoluzionari sono entrati a viva forza nella chiesa cattolica di Cuayocan ed al grido di « morte alla Chiesa », « morte a Dio », hanno ucciso a fucilate 5 persone, ferendone numerose altre.

Una inchiesta ufficiale ha stabilito la colpeabilità di sessanta giovani rivoluzionari e il Presidente della Repubblica ha chiesto una punizione esemplare per i colpevoli.

Il Ministro degli Esteri di Francia, Laval, in udienza dal S. Padre

Durante le sue giornate romane S. E. il Ministro degli Esteri di Francia, Laval, è stato ricevuto in privata udienza dal Papa. Come tutti i giornali hanno fatto rilevare, non si è trattato di una semplice visita di protocollo, ma di una prova di paterna bontà da parte del S. Padre e di speciale devozione e deferenza da parte della Francia ufficiale.

In Italia

Oltre 128 mila disoccupati al lavoro

In seguito all'introduzione della settimana lavorativa di 40 ore, oltre 128 mila disoccupati hanno potuto trovare lavoro nelle varie aziende.

Ecco il numero degli operai reimpiantati nelle città più industriali del Regno: a Milano 18.500, Varese 6725, Brescia 3978, Genova 3574, Bergamo 3500, Napoli 3179, Vicenza 2713, Como 2660, Vercelli 2503, Catania 2336, Trieste 2281.

Il rimborso dei titoli 6% dell'Istituto per le imprese di pubblica utilità

La « Gazzetta Ufficiale » N. 290 contiene il bollettino dell'estrazione effettuata al 1.º dicembre 1934-XIII sulle obbligazioni sei per cento, serie ordinaria e sei per cento serie speciale telefonica, emesse dall'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità.

Rev. Pavroci, ven. Fabbricario, attenti!

Da diversi anni un modesto e laborioso meccanico, Antonio Fagan, residente a Marola, unile paesello di Vicenza, solamente col suo studio tenace è giunto al mirabile risultato, invano tentato dalle fonderie, di poter rendere il pristino suono alle campane fesse, senza fonderle di nuovo.

In Provincia

I Fasci Giovanili del bergamasco a rapporto a Foppolo

Ordinato dal Segretario federale Valli, ha avuto luogo a Foppolo il raduno di tutti i Fasci giovanili di combattimento della Valle Brembana e di tutti i segretari politici e podestà. I Giovani fascisti, che da alcuni giorni erano a Foppolo per un raduno sciatorio invernale organizzato dal Comando federale, si sono poi provati in gare di sci nelle diverse località.

Denuncia obbligatoria impianti di produzione elettrica

S. E. il Prefetto notifica a tutti coloro — Ditte e Società — che possiedono od esercitano impianti di energia elettrica, comunque prodotta, a scopo sia pubblico che privato; ovvero che siano proprietari od esercenti di condutture destinate alla trasmissione e distribuzione di energia elettrica nella circoscrizione territoriale della Provincia di Bergamo, l'obbligo di farne denuncia al Ministero dei L. L. PP. — e per esso all'ufficio del Genio Civile — dove trovansi a disposizione degli interessati i relativi moduli a stampa.

Il 1º Concorso Filodrammatico Diocesano, la Giuria ad Albino

Il primo concorso di recitazione riservato alle Filodrammatiche dilettantistiche Diocesane, che ha raccolto una quarantina di adesioni, continua a svolgersi regolarmente e suscita, nei vari centri dove la Giuria si porta per l'esame, vivo interessamento da parte di tecnici come del pubblico. Domenica sc. è stata la volta della filodrammatica di Albino « Don Cristoforo Rossi », la quale si è presentata al giudizio della Giuria con il dramma « L'Angelo » del prof. Enrico Basari. Ha fatto seguito la commedia d'obbligo: « La verità vedeva! » di Pino d'Aggrigento. Lavori ed interpreti sono stati vivamente applauditi.

I funerali della Superiora Generale delle Figlie del Sacro Cuore

Larghissimo rimpianto ha sollevato l'annuncio della morte della Madre Felice Parravicini, Superiora Generale.

Perchè gli Emigranti sappiano

Circa i naturalizzati francesi

Un connazionale naturalizzato francese potrebbe ora riscuotere l'importo della sua polizza di ex combattente?

Rispondiamo che per il fatto della sua rinuncia alla nazionalità italiana egli ha perduto il diritto alla detta polizza che quindi alla scadenza non gli verrà pagata. In generale coloro che rinunciano alla nazionalità italiana i diritti non solo circa la polizza, ma circa gli assegni o pensioni di guerra ecc. Rinunciano invece inalterati i loro diritti alle pensioni per assicurazioni sociali e per infortuni sul lavoro.

Giacchè siamo in argomento, in relazione a quanto pubblichiamo tempo fa, facciamo noto che i deputati Amédieu du Clos e André Beugnotte hanno deposto alla Camera un progetto di legge allo scopo di far ottenere agli italiani naturalizzati francesi gli stessi vantaggi, in materia di riparazione di danni di guerra, accordati ai cittadini francesi.

Il progetto di legge n. 4169 è stato rinviato alla Commissione delle regioni liberate.

Lavori in vista

Acquedotti e fognature

A Moulinet (Alpi-M.) spesa prevista di 770 mila fr. Per adduzione di acqua a La Balme de Sillingy (Monte-Savoia) 700 mila ed a Florac (Lozère) 600 mila; a Sciencier (Alta-Savoia) 600 mila fr., a Beauchery (Seine et Marne) 450 mila; a Champrond en Gatine (Eure-et-Loire) 420 mila; a Balmont (Alta-Savoia) mezzo milione; a Fnor (Isère) 750 mila; a Sarzeau (Morbihan) 400 mila; a Val nel Var 320 mila franchi.

Fognature a Béziers (Hérault) ou Pont Vieux e al ruiseau de la rue de Faience, 600 mila ed a Aups nel Var 550 mila.

Lavori stradali

Lavori sulla strada da Arrigas a Estelle e da Ammassas a Arrigas (Gard) oltre 700 mila.

Ad Abbi nel Tarn verranno aggiudicati 55 lotti di lavori stradali di diversa importanza per un importo complessivo di circa 3 milioni.

Lavori pubblici stradali nei comuni di Brionde, S. Prèzet d'Albier, Vazille-Limaudre, Retournac, S. Julien Chaptueil, Polignac, Lauseigne nella Haute-Loire sono immineenti con una spesa di oltre 1 milione.

Nell'Alta Vienna lavori stradali a Blond, Bussières, Chamboat, Juvardat, La Bazenge, Pourat, S. Julien Vayres e altrove per circa 750 mila frs.

A Goldbach e Koetzingue (Ht-Rhin) lavori per mezzo milione.

Importanti lavori saranno fatti in rue Carnot a Nanterre, Vincennes, Fontenay e Bois, Montreuil, Gagny, Gentilly, Hay les Roses, Fontanay aux Roses, Clamart, Ivry nella Senna, stati appaltati il 6 dicembre al Tribunale di commercio di Parigi in 14 lotti per complessivi 17 milioni.

Lavori stradali a S. Aubin d'Aubigne e Bagnier Morvan (Ht-Vienne) 300 mila; 50 lotti diversi in diversi comuni dell'Indre-et-Loire, per 5 milioni circa; idem 36 lotti nel Rhone per oltre 10 milioni;

rale delle Figlie del S. Cuore, ed i funerali sono stati celebrati con largo concorso di popolo e di clero.

Dall'Estero

DALLA FRANCIA. — Gli stabilimenti Citroen hanno riaperto le loro porte, ma questa riapertura è stata soltanto parziale. Non sarà così impiegata che una minima parte degli operai che erano rimasti al lavoro negli ultimi tempi prima del disastro.

DALL'AUSTRIA. — Il Cancelliere Schuschnigg ha svolto davanti a tutta la popolazione, parlando alla radio, le linee fondamentali del programma di lavoro del suo governo per il 1935, riaffermando la volontà dell'Austria di provvedere ai casi propri combattendo sino all'estremo ogni tentativo perturbatore.

DALLA GERMANIA. — S. Em. il Cardinale Faulhaber, Arcivescovo di Monaco di Baviera, ha tenuto nel Duomo di Monaco la predica di San Silvestro e parlando di apostasia ha affermato dover pubblicamente smentire le voci corse all'estero ed all'interno che fra i cattolici tedeschi si avverta un movimento di apostasia dalla Chiesa Cattolica.

In addietro il montanaro scendeva al piano od emigrava all'estero per procurarsi quanto gli mancava per il mantenimento della propria famiglia.

E siccome oggi la migrazione interna o l'emigrazione all'estero si sono rese assai difficili, bisogna dar modo allo stesso di lavorare in luogo e di vivere una vita meno disagiata di quella a cui oggi è costretto.

La montagna — ha saggiamente concluso il prof. Broggi — potrà bastare a se stessa e proteggere ancor meglio il piano il giorno in cui il montanaro non sentirà più il peso di eccessivi gravami fiscali e potrà nutrirsi di pane e di polenta, alleggeriti dall'importo di dazi protettivi di cui non beneficia.

Il resto verrà da sé.

Una parola alle donne

Un dono prezioso

Una povera montanara, che si guadagnava stentatamente la vita trasportando il pane da un paese all'altro, obbligata a fare una salita faticosissima e lungo cammino, durante la via faceva calze per i suoi figliuoli ed alla mia meraviglia diede sorridendo una risposta edificantissima nella sua semplicità: « Che vuole, signora, il tempo non bisogna sciuparlo, è dono del Signore, e mentre le gambe si muovono, non voglio che le mani stiano oziose ».

Semplice e cara donna che conosceva il valore del tempo e non voleva sciuparlo perchè era dono del Signore? Quante volte la ripenso quando vedo calze o cucito tra le mani delle donne che custodiscono le bestie al pascolo o mentre col piede dondolano, cantando una dolce ninna nanna, la culla dove il piccolo sta per addormentarsi! Preziosa attività di tante nostre semplici, umili donne del popolo, che non vogliono sciupare quel dono prezioso che Iddio ci concede per il bene nostro e dei nostri cari: il tempo.

« Come passa presto! come è veloce il tempo! Scorre così rapido che ci sfugge senza vederlo! ». Espressioni sentite e usate tante volte specialmente dalle donne di casa, alle quali certe giornate farebbero comodo di quarantotto e non di ventiquattro ore.

Ci sono tante cose da fare, che la sera le raggiunge senza avvedersene, e pensano con rammarico a quante ne hanno dovuto lasciare per il giorno dopo. Non è vero? Eppure è stato speso tutto, proprio tutto bene quel tempo che abbiamo veduto sfuggire? In quel brevissimo bilancio serale, che ogni donna dovrebbe imporsi e che si chiama esame di coscienza potremo sempre trovarvi cose bene tutti i minuti della nostra giornata? Quelle inutili chiacchierate, quelle fermate a curiosare o ascoltare quello che non ci doveva interessare, non si sarebbero potute evitare? e in quei minuti, in quei ritagli di tempo non entrava forse la possibilità di eseguire quel lavoro che adesso ci rimprovera tristemente perchè è rimasto incompiuto?

Quante volte, se si dovesse fare il calcolo dei minuti sciupati in una giornata, si potrebbero mettere insieme delle buone ore proficue e preziose per noi e per i nostri cari? « I ritagli accumulati possono riempire i vasti ingazzini di uno stabilimento e divenire alla loro volta merce preziosa » scriveva in una lettera confidenziale quell'anima santa del dottor Vico Nocchi.

Perchè non pensiamo mai che abbiamo a nostra disposizione un preziosissimo elemento, (il tempo), i ritagli del quale, (i minuti) sono alla loro volta preziosi? E per utilizzarlo tutto bene questo tempo si dovrebbe vivere col massimo ordine, con chiarezza in modo che ogni ora, ogni minuto avesse la sua occupazione. Senza essere pedanti o diventare delle macchine, cerchiamo di dare ad ogni ora della nostra vita il suo lavoro. Consideriamo il tempo che il Signore ci concede una grazia quotidiana da non sciupare, da non spendere senza riflessione e cominciando dall'occupazione il principio della giornata col rivolgere a Lui la nostra preghiera, siamo poi gelosissimi del nostro tempo ed adoperiamolo con ordine nei nostri svariatissimi lavori, che tutti si possono ridurre in questa frase: Lavoro per il bene della famiglia.

M. TARZIA T.

Leggete e diffondete: L'Alta Valle Brembana

Cristiana madre esemplare
Il « Premio della Notte di Natale 1934 » di L. 25.000, messo ogni anno a disposizione dall'industriale milanese Angelo Motta, per un atto « di umana bontà e di alta poesia » compiuto entro il 30 ottobre, è stato assegnato alla Signora Angelina Senise-Bucco di Napoli, che madre di otto creature, colpita all'improvviso da una grave infermità, dovendo interrompere la gestazione del nono figlio per non morire, deliberatamente affrontava il proprio sacrificio perchè la sua creatura visse. La esemplare madre cristiana soccombeva infatti serenamente alla nascita della sua bambina sana e vitale paga di aver compiuto il suo dovere.

Un nuovo apparecchio

per utilizzare il calore solare
All'Esposizione dell'Associazione americana per le ricerche scientifiche, inaugurata a Pittsburgh, il dottor Abbot ha presentato un nuovo apparecchio chiamato « raccogliitore delle calorie solari ». Esso in venti minuti può imprigionare una quantità di calorie solari sufficiente ad aumentare di quattrocento gradi Fahrenheit, la temperatura di una sostanza posta nel centro dell'apparecchio. Questo è costituito da uno specchio concavo, enorme, il quale, per mezzo di un meccanismo d'orologeria, segue il movimento apparente del sole. Il calore ricevuto si concentra su tubi di vetro contenenti olio minerale, coperti di doppie camicie, fra le quali si è fatto il vuoto e che impediscono la dispersione del calore. Detti tubi comunicano per mezzo di una tubazione con un vicino serbatoio d'olio. Il calore così raccolto potrà essere utilizzato per la cucina, oppure potrà generare vapore e azionare macchinari.

Criteri per l'applicazione dell'imposta di R. M. cat. C. 2

Presso il Ministero delle Finanze si è tenuta recentemente una riunione degli ispettori superiori delle imposte di R. M. di Cat. C. 2 alle mercedi operaie.

Al riguardo è stato ribadito il principio che devono essere assoggettati ad imposta gli operai che, nel corso dell'anno, abbiano effettivamente guadagnato (senza tener conto degli straordinari e al netto dei contributi sindacali e assicurativi) almeno lire 72000. Le controversie sorte al riguardo presso alcuni uffici delle imposte, che avevano preteso di colpire di imposta anche per il 1933 le paghe corrisposte in determinati periodi (bisettimanali o mensili) in misura superiore al minimo imponibile, possono, quindi, ritenersi superate.

È stato parimenti riconosciuto da tutti gli ispettori superiori che il criterio di distinzione per l'applicazione delle aliquote rispettivamente dell'8 e del 4 per cento è quello fra impiegati desunti dai principii consacrati nella legge sull'impiego privato ed elaborati dalla giurisprudenza della Magistratura competente.

In merito alla continuità della prestazione è stato confermato il parere, già espresso dalla Direzione generale delle imposte dirette, che esclude l'esenzione per le industrie stagionali, le quali, per quanto breve possa essere la durata dell'abolizione, svolgono annualmente e in periodo fisso la loro attività.

A giudizio concorde degli ispettori superiori deve ritenersi che: ricorra la prima delle enunciate ipotesi nel caso del personale assunto per la esecuzione di una massa di lavoro eccezionale non previsto e non periodicamente ricorrente; ricorra la seconda ipotesi nel caso di personale assunto per un determinato lavoro senza alcuna garanzia di continuazione delle prestazioni al termine di quel lavoro.

NOTIZIE MILITARI

Per la chiamata alle armi della classe 1914

Il ministero della guerra ha disposto che la chiamata alle armi per la cavalleria, per i gruppi a cavallo e per i gruppi motorizzati dei reggimenti di artiglieria di divisione e per i reggimenti carri veloci abbia luogo nell'anno 1935, alle date sotto indicate, in quattro scaglioni, formati come appresso:

Primo scaglione (1.º febbraio 1935) — arruolati con classi precedenti — arruolati con la classe 1914 ma nati in anni precedenti — arruolati con la classe 1914 nati nel mese di gennaio; secondo scaglione (15 aprile 1935) arruolati con la classe 1914, nati nei mesi di febbraio, marzo ed aprile; terzo scaglione (1.º settembre 1935) arruolati con la classe 1914 nati nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto; quarto scaglione (15 novembre 1935) arruolati con la classe 1914 nati nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

Ufficio di Stato Civile

Movimento della Settimana
dal 30 Dicembre al 5 Gennaio 1935 - XIII

Nati	N. 37
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni	5

AVERARA

Il XXV di ordinazione del Prevosto

Il giorno di S. Stefano s'è svolta qui con straordinaria solennità la festa del Sacro Cuore, cui si volle abbinare la celebrazione del venticinquesimo di sacerdotio dell'amatissimo Prevosto Don Stefano Palla.

Preparati gli animi con la sacra predicazione della novena del S. Natale si apersero la giornata con la Comunione generale, dando uno spettacolo di fede e di pietà.

Alle 10 un lungo corteo religioso formato dall'Asilo Infantile, Associazioni di Azione Cattolica e Congregazioni religiose coi loro vessilli, Confraternita del Santissimo Sacramento, il Rev. mo Arciprete Don Paolo Bosio col clero della Vicaria e parrocchie limitrofe era ben disposto davanti alla Canonica per ricevere il Pastore. Il corteo, snodatosi per l'ampia piazza della Vittoria, giunge alla Chiesa. Alla porta della Prepositura riceve il saluto da un aspirante dell'Azione Cattolica.

Entra quindi in Chiesa elegantemente addobbata dalla Ditta Tassini di S. Pellegrino mentre dalla cantoria si canta l'«*Ecce Sacerdos*» del Perosi. Compiuta la benedizione di tre ricchissimi piviali e di una continenza tutti in stoffa speciale cremisi di tutta seta, in stile barocco, confezionati con particolare finezza in oro fino dalle ricamatrici sorelle Pozzi di Bergamo su disegno del professor Ponti di Milano, inizia la Santa Messa solenne accompagnata dalla Schola Cantorum di Braeca. Fungeva da padrino il Rev. mo Prevosto di Valtorta Cav. Don Stefano Gervasoni. Al Vangelo tenne il discorso di circostanza il Prevosto di Valnegara, intrecciando il Sacro Cuore con l'esaltazione del Sacerdote Cattolico.

Significativo è risultato il banchetto offerto dai parrocchiani al loro Pastore, banchetto al quale parteciparono più di sessanta rappresentanti le famiglie di Averara e che si svolse nella maggiore cordialità e buona armonia. Alle frutta il Rev. Arciprete D. Bosio da lettura di una lettera inviata da Mons. Vescovo Adriano Bernareggi al festeggiato: *«Mon signor Adriano Bernareggi auguro a Don Stefano Palla, Prevosto di Averara, nel giorno del suo 25° di Sacerdotio, la gioia di una messe abbondante di bene fra le anime, e gli invia la sua benedizione, che sia caparra della grazia con la quale il Signore feconderà il suo ministero futuro.»*

Dopo i brindisi vennero offerti al Prevosto numerosi e bellissimi doni, fra essi una penna stilografica presentata con lusinghiere parole dal Podestà signor Geneletti Giuseppe a nome del Comune; una pergamena eseguita dal Cav. Fasciotti di Bergamo offerta dai Giovani della Scuola Serale; un *abat-jour* dai Combattenti. Offrirono ancora doni le Congregazioni religiose, le Associazioni di Azione Cattolica e privata. Le Rev. de Suore offrirono la divisa di Parroco: il rocchetto e mantellina.

Nel pomeriggio si svolse la processione col simulacro del Sacro Cuore che ricca si snodava per le vie del paese. Alla sera, nel salone dell'Asilo Infantile, elegantemente trasformato in sala ricca di verde, di bandiere, di fiori, i Gruppi di Azione Cattolica e Bambini dell'Asilo, preparati con vero intelletto d'amore dalle Rev. Suore, svolsero una ben indovinata accademia intrecciata di inni, canti, bozzetti e voti augurali, meravigliosamente eseguiti dai nostri piccoli. Alla fine il R. Prevosto rivolse a tutti parole di compiacimento e di ringraziamento ripetendo quanto già aveva detto prima in Chiesa, di volersi consacrare tutto per tutti, ma specialmente per la gioventù. Si chiuse la bella giornata con una fantastica illuminazione.

Anche i poveri del Comune non furono dimenticati, e grazie alla munificenza del Rev. Prevosto, poterono celebrare le Feste Natalizie e la indimenticabile giornata con maggior decoro e conforto. I beneficiati ringraziano e rinnovano voti e augu-

ri di lunga vita al Pastore benefico.

NOVE E FESTA DI S. TERESA DEL BAMBINO GESU'. — La terza del mese corr. 20 avrà luogo la cara festa ad onore di S. Teresa del B. G., patrona speciale degli emigranti. Il giorno 10 incomincerà la novena. Voi carissimi emigrati che non avete potuto ritornare in famiglia — trecento — unitevi a noi nel prepararvi degnamente e meritarsi il valido suo patrocinio. Nessuna scusa vi può dispensare dal fare la novena; la preghiera si può fare sempre e dappertutto; in casa e fuori di casa, colle labbra e col cuore. Chi vuol salvarsi ricordi che la chiave del paradiso è e sarà sempre la preghiera.

IN MEMORIAM. — Per espresso desiderio del fratello Don Stefano e della inconsolabile figlia Giuseppina



pubblichiamo nel trigesimo della morte le sembianze lacrimate di Palla Antonia ved. Calvi, scomparsa improvvisamente alle 5 del mattino del 10 u. s. Scompare con lei un'altra donna di tempra veramente cristiana, di fede e di pietà sentita che divise la sua lunga vita di vedovanza tra il lavoro, la chiesa ed il santuario domestico della famiglia, alla quale dedicò tutti i suoi affetti, tutta la sua attività nei momenti di gioia e nelle innumerevoli prove dolorose. Da qualche tempo la sua fibra forte e robusta era stata scossa e si vedeva fisicamente declinare, ma la mente lucida, l'anima serena, solo preoccupata di fare una santa morte. Consorella del SS. Sacramento e Terziaria Francescana esemplare fino a quando le forze glielo consentirono fu assidua alle S. Funzioni, ai SS. Sacramenti, alla Messa ogni mattina. Lasciò ai figli, due dei quali all'estero con famiglia, piccola eredità di beni materiali, ma in compenso un assai largo patrimonio di esempi e di virtù cristiane da imitare. I suoi funerali solenni furono la prova più palese ed il tributo più solenne della stima e benevolenza che godeva.

Il fratello Don Stefano, la figlia addoloratissima ringraziano ancora una volta a mezzo del giornale quanti presero parte al loro lutto intervenendo ai funerali, sfidando l'inclemente della giornata piovosa, e particolarmente la rappresentanza del clero della Vicaria, il Sig. Podestà Geneletti Giuseppe, Fabbriciera, Amministrazione e Rev. Superiora dell'Asilo con la G. F. di A. C. e raccomandano ancora l'anima della cara Estinta ai pii suffragi di tutti i buoni.

BARESI

SS. QUARANT'ORE. — In una atmosfera di pace e di fede, abbinata alle pratiche del S. Giubileo nei giorni 23, 24, 25 Dicembre u. s., vennero celebrate le SS. Quarant'ore, alle quali tutti indistintamente i presenti parteciparono, attratti anche dalla parola apostolica del R. Padre Biagio Zanoni del Convento di Cividino sull'Oglio. Per tutti si è pregato, specialmente per i nostri cari emigranti, ai quali pure rinnoviamo i nostri auguri.

PREPARATIVI PER IL S. TRIDUO. — Aderendo al desiderio espresso da molti parrocchiani il nostro S. Triduo, che quest'anno viene celebrato per la prima volta, viene definitivamente fissato per i giorni 8, 9, 10 Febbraio p. v. (cioè Venerdì, Sabato, Domenica) terminandosi così colla solenne festa in onore della S. Croce. Al Lunedì successivo, giorno anniversario dell'Apparizione dell'Immacolata a Lourdes, verrà cantata la S. Messa per i nostri Emigranti.

LA MORTE DEL PITTORE LUIGI MORGARI. — Togliamo dall'Italia di Milano del giorno 4 c. m.:

« Questa notte è cristianamente spirato il notissimo pittor prof. Luigi Morgari, in età di 77 anni.

Il nome di Luigi Morgari è conosciuto particolarmente quale pittore a fresco delle chiese. Allievo ed insegnante della Accademia Albertina, si specializzò nell'affresco ed incominciò presto a dedicarsi esclusivamente alle decorazioni delle chiese. In Piemonte, in Lombardia, in Liguria, svolse l'opera sua in più di cento chiese, disseminando largamente i suoi quadri contenenti ampie scene tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento, trattate con genialità di atteggiamenti e ricchezza di colore.

Alieno da ogni modernismo, attaccato anzi con fedeltà al romanticismo ed un poco al verismo, le sue composizioni piacquero sempre a tutto il popolo per la chiarezza del significato, la vivacità dell'espressione. In Torino tutte le chiese costruite da cinquant'anni ad oggi hanno le decorazioni del Morgari.

Pochi giorni or sono egli aveva terminato i lavori nella chiesa di Brusacco ».

Alla memoria dell'illustre artista restauratore della nostra Parrocchiale il nostro suffragio cristiano.

CARONA

NOTE D'ARCHIVIO. — Nati nel 1934 N. 11 - Morti N. 14 - Matrimoni N. 10.

FONDRÀ

SOLENNITA' DI S. LUIGI. — Il 26 Dicembre tutta Fondra, ma specialmente la gioventù, era in grande festa. Solemnizzava S. Luigi Gonzaga. Tutto considerato, se è vero che avrebbe potuto riuscire ancor più solenne, non poteva essere però né più sentita, né più santificata.

La S. Comunione fu davvero generale anche da parte degli emigranti ritornati alle loro case per gustare le gioie natalizie; frequentatissime le Sacre Funzioni, cosicché la chiesa fu appena capace di contenerli. Alle 10 vi fu la S. Messa solenne cantata dal Rev. mo Predicatore Don Carlo Locatelli, il quale nel pomeriggio tenne un forbito e caratteristico panegirico su S. Luigi, avvicinando con la sua eloquenza e praticità gli animi degli uditori. Subitò, dopo snodò devota, ordinata, completa la solenne processione col Simulacro portato esclusivamente da ventiquattro giovani che si riserbarono tale onore, sacrificando per questo ben volentieri anche il borsellino.

Al completo la Congregazione Mariana e le Consorelle, ed anche alcuni confratelli del SS. Sacramento, che volgarmente sperare abbiano ad aumentare, vincendo il rispetto umano. Di nuovo, sono comparsi sei paggetti e sei paggette del SS. Sacramento in bellissima e comita divisa, dono munifico della Sig. a Amabilia Cabrini ved. Paganoni e della Sig. ma Vitali Maria, alle quali mandiamo, anche da queste colonne, i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti.

Vogliamo sperare che tale solennità, unita a quella dolcissima del Natale, avrà servito a ravvivare sempre più la fede nei buoni Fondresini, onde così si sentano più animati al compimento dei loro doveri. Ecco i più bei auguri anche per l'anno nuovo.

BENEFICENZA. — In occasione delle feste Natalizie, come al solito, l'Egr. Sig. Ignazio Paganoni faceva recapitare al parroco locale L. 250 da distribuire ai poveri della parrocchia. Grazie vivissime.

MEZZOLO

LE SANTE MISSIONI. — In quest'anno tutti i buoni cristiani approfittano del grande tesoro di grazie che Iddio per mano del suo rappresentante sulla terra, il Papa, ha elargito al mondo intero, cioè del Santo Giubileo. Anche noi, come già altra volta ne abbiamo parlato, ci apprestiamo a ricevere tal dono. E per disporci meglio ad usufruire tutti assieme di tante grazie, non v'è modo migliore che prepararsi colle Sante Missioni. Come già dicemmo, queste avranno principio domenica sera 20 corr. m. e termineranno la mattina della domenica seguente, 27.

Rammentiamo che le Missioni sono per sé stesse un cumulo di grazie destinate a migliorare l'individuo, la famiglia e la società. Noi vogliamo quindi sperare che tutti indistintamente vorranno fare e bene le Sante Missioni, con serietà e con impegno, pensando che per molti potrebbero essere le ultime di lor vita. Intanto preghiamo Iddio che abbia a disporre bene il nostro cuore e la nostra volontà onde tutti possano fare santamente le Missioni.

INCENDIO. — Erano passate di

poco le quattro del mattino. Silenzio profondo: quando ira sonno e veglia sentiamo il cane abbaire fortemente e un passo accelerato avvicinarsi alla Chiesa. Dopo un istante la campana con lenti rintocchi tom... tom... tom... (del Manzoni) ci fa sbalzare dal letto, vestirci in fretta e scendere per vedere di cosa si tratta. In quei brevi minuti quanti pensieri. Il fuoco senz'altro. Vi saranno vittime? disgrazie? dei gravi danni? dove sarà? si potrà domare subito? Intanto che facciamo come il campanaro del Manzoni arriviamo nel campanile dove un giovane attaccato alla corda della campana più grossa suonava a storno: tom... tom... tom... Il giovane ci dice: *i brusci sò al cantù*, in cima al paese e non vi sono disgrazie. Recitiamo una breve preghiera e fuori dalla chiesa verso il paese. Buio pesto e un profondo silenzio rotto soltanto dai mesti rintocchi. Qua e là lontano qualche chiaro vagante; erano i contadini che andavano alle stalle per le loro bestie. Nessun segno di fuoco, solamente respirando ci si accorgeva che l'aria era pregna di fumo. Guinti in cima al paese sentiamo rumore di secchi sbattuti e poi a parlare e gridare. Una fitta catena di donne, di giovani e ragazze faceva passar secchi d'acqua che attingevano al piccolo ruscello scendente ai lati delle ultime case. I giovani e gli uomini in fila sulle scale e sul tetto intenti ad isolare e a spegnere il fuoco che avampava nell'interno di una casa completamente vuota. Il fuoco, scoppiato sulla scala del primo piano, aveva distrutta tutta la scala sino al tetto. Fortuna volle che non giungesse al piano terreno ove v'era una catasta di legna secca, che sarebbe stata come cera, causa di assai maggior danno anche alle case vicine.

Il danno, quantunque rilevante, pure è poco a quanto poteva essere. Le cause? Si stava preparando la casa ove fra giorni sarebbe entrato un inquilino. Si aveva fatta qualche riparazione al già vecchio impianto elettrico e di prima sera ci deve essere stato un corto circuito, tanto che si ruppe la valvola alla centrale ed il paese rimase per pochi minuti al buio. Da tale circuito si propagò il fuoco alle scale di legno, e durante la notte il fuoco, lentamente, perché in ambiente chiuso, le ha consumate sino al tetto. Altri vorrebbero credere che l'incendio fosse causato da qualche fiammifero gettato per terra. La casa è di Molinari Giovanni, ed è coperta di assicurazione.

MATRIMONI. — In questa stagione i nostri emigranti fanno ritorno ai loro focolari ed i baldi giovani ne formano dei nuovi sposandosi. Fu appunto in questi passati giorni che ai piedi dell'altare si giurarono amore e fedeltà nel sacro vincolo del matrimonio le seguenti coppie: Lazzarini Giov. Basilio con Marieni Battistina; Salvini Giovanni fu Battista con Salvini Orsola; Baliceo Giovanni fu Giacomo con Salvini Amabile; Saltarelli Giovanni con Baliceo Giacomo. Ai novelli sposi i nostri sinceri auguri di una lunga e felice vita coronata da tanti fiori. Siate felici! Amatevi, poiché il mondo ha bisogno di tanto amore. Voi siete le speranze della Chiesa e della Patria alle quali voi darete nuovi figli e nuovi cittadini.

Sorridete, o novelle famiglie, alla vita tutta vostra e il pensiero della culla vi renda ancor più felici questi giorni.

SOTTO I CIPRESSI. — Proprio l'ultima mattina dell'anno scorso moriva quasi improvvisamente Molinari Giuseppe (Pito). Da alcuni giorni era indisposto, ma nulla faceva temere la sua fine. Aveva solo 55 anni. Ai suoi funerali del giorno 2 c. m. intervennero parenti, amici e conoscenti da ogni parte. A loro un grazie da parte dei dolenti. Ai buoni chiediamo una prece per l'anima del povero defunto, mentre porgiamo condoglianze ai figli.

ANAGRAFE. — Nati nel 1934 numero 16 - Morti N. 8 - Matrimoni N. 6.

SOLENNITA'. — S. Luigi: la domenica Sessagesima, 24 Febbraio — Quarant'ore: 1° domenica di Quarantina — Nascita di S. Gio. Battista: 24 Giugno — Decapitazione di S. Gio. Batt.: 29 Agosto — Festa del S. Rosario: 2° domenica di Agosto, giorno 11.

OLMO AL BREMBO

DEVOTE SOLENNITA' RELIGIOSE. — Tali sono riuscite le Feste Natalizie prima e le giornate del S. Triduo dei Morti celebrato, come ogni anno, negli ultimi due giorni di dicembre e chiuso il primo di gennaio.

La predicazione, veramente pastorale del Rev. Don Cesare Dott. Garminati dei Preti del S. Cuore di Bergamo, è stata attentamente seguita. Suggestive assai sono pure riuscite le pratiche collettive per l'acquisto del S. Giubileo.

* Anche la pia pratica delle Sei Domeniche di S. Luigi, grazie a Dio e alla corrispondenza della nostra gioventù, è bene avviata ed è felice auspicio della buona riuscita della Festa di S. Luigi che verrà anche quest'anno celebrata l'ultima domenica di gennaio.

* Per la Festa Patronale di S. Antonio Abate non dubitiamo che i nostri carissimi parrocchiani vorranno rinnovare al Celeste Patrono l'omaggio della propria devozione vera, soda e schietta.

NEL CLERO DELLA PARROCCHIA. — Dopo solo un anno di permanenza a Olmo, il Parroco Don Giacomo Donati ha dovuto dar prova ancora una volta che i sacerdoti sono davvero come i militari: zaino in spalla e... avanti, agli ordini del Superiore. Infatti, per disposizione espressa e... perentoria di Sua Eccellenza Mgr. Vescovo, ha dovuto lasciare la parrocchia per attendere ad altri uffici che Sua Eccellenza ha creduto di affidargli.

A sostituirlo è venuto di questi giorni in qualità di Economo Spirituale, il Rev. mo Sac. Don Antonio Donadoni, che a Ranica, da più anni, ha dato prove parecchie di zelo intelligente e operoso, specialmente nel campo giovanile e nelle organizzazioni di Azione Cattolica.

Per chi ha dovuto andare e per chi è venuto vogliamo i buoni Olmesini innalzare a Dio una preghiera fervorosa affinché siano e si conservino sempre Sacerdoti secondo il cuore di Dio.

UNA LIETISSIMA NUOVA. — Da tempo, si era lanciata l'idea di raccogliere fra i generosi abitanti della Parrocchia — specialmente fra i Confratelli e le Consorelle del Santissimo Sacramento — la somma necessaria per una decorosa celebrazione delle SS. Quarant'ore, in sostituzione della semplice Giornata Eucaristica che si celebra, qui da noi, la seconda festa di Pasqua. Ora, come si rileva dalla Cronaca d'oro, grazie a Dio, l'idea è in atto.

Ne siamo lietissimi, anche perché ci teniamo sicuri che almeno in... venti altri vorranno imitare il magnifico gesto del benemerito N. N. di cui è cenno sulla « Cronaca d'oro ». Del bene che ne verrà all'anima, dell'incremento di pietà Eucaristica che, indubbiamente, deriverà dalla celebrazione delle Santissime Quarant'ore a Olmo, il merito risalirà certamente ai generosi oblatori. Avanti, via le paure e la troppa... prudente previdenza, che c'è Colui che vede, che approva, che benedice e che premia. Avanti, per l'onore di Gesù Sacramento.

LA SCOMPARSITA DI UN VENERANDO VEGLIARDO. — L'ultimo giorno dell'anno abbiamo accompagnato alla sepoltura la salma del compianto Andrea Regazzoni dell'Acquacalda Bassa che, quasi improvvisamente, era deceduto la sera del giorno 28 dicembre.

Pareva riprodurre in se al vivo i lineamenti, l'inecdero e il costume degli antichi patriarchi; nel suo testamento spirituale ha dato un'ultima prova dello spirito profondamente cristiano di cui era ripieno.

Giustamente Olmo, per la circostanza dei suoi funerali, ha voluto tributargli un ammirato omaggio di suffragi.

Presentiamo alla famiglia, ai figli, ai fratelli Basilio e Luigi, le più cordiali condoglianze, assicurando un particolare ricordo per il caro e compianto estinto.

CRONACA D'ORO. — Sig. Persone Battista: L. 10 per l'Asilo, L. 10 per i bisogni della Chiesa (in occasione del suo dodicesimo nato) - Per disposizione testamentaria del defunto Andrea Regazzoni: L. 100 per l'acquedotto Altare maggiore marmoreo - N. N., pro opere parrocchiali, L. 50 - N. N. (Francia), per i bisogni della Chiesa, L. 16,50 - Per le SS. Quarant'ore: N. N., L. 1156,50.

Ai devoti e generosi offerenti il grazie più cordiale e l'augurio delle più copiose benedizioni celesti.

DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE. — Nati nel 1934 N. 18 - Matrimoni N. 9 - Morti N. 12.

PIAZZOLO
IN CONVENTO. — Il giorno 28 u. s. due nostre giovani, Moroni Luigina di Giuseppe e fu Molinari Rita e Crescini Rita fu Luigi e di Moroni Maria, entrarono nel convento delle Orsoline di Sonasca per consa-

crarsi a Dio. Appartenevano al gruppo della G. F. di A. C. La prima era la Delegata delle Beniamine. Queste due famiglie hanno già dato al Signore sei giovani, tre una e tre l'altra. Che bella corona! Piazzolo attualmente ha dieci Suore. Qualcuno potrebbe dire: «Ma bene le Suore, ma si vorrebbero anche dei Sacerdoti». A costoro rispondiamo: Aspettate ancora due anni, e voi vedrete salire l'altare Molinari Cirillo col nome di Padre Barnaba da Piazzolo.

Alle due giovani auguriamo che abbiano a corrispondere con generosità alla loro vocazione ed ai genitori diremo di rallegrarsi, perché lo Sposo al quale han dato le loro figliole, li ricompenserà della generosa loro offerta e farà sì che le figlie genitori abbiano a trovarsi uniti giorno a giorno in eterno le glorie di Dio.

RIMPATRIO. Diamo il nostro cordialissimo benvenuto ai carissimi emigrati, che ormai quasi al completo sono ritornati in famiglia.

RONCOBELLO

DECESSI. — Tra la letizia delle passate solennità nelle quali abbiamo sempre visto affollata la bella parrocchiale fin dalla Novena del Natale, a S. Luigi, a capo d'anno, letizia piena anche per le giornate insolitamente magnifiche e per l'arrivo degli emigranti, la morte ha voluto rompere questa specie d'incanto con indesiderate visite.

Bonetti Cecilia d'anni 76, colpita da polmonite, dopo ansiosa alternativa, sebbene di fibra ancor robusta, dovè soccombere.

Elbe assieme ad ogni conforto religioso quello della affettuosa assistenza dei suoi cari, compreso il figlio Battista, che appena era ripartito per la Francia dopo breve licenza.

In analoghe circostanze, e per la stessa malattia, la mattina dell'Epifania rendeva la sua anima a Dio **Luigia Milesi**, moglie di Paolo della Costa Superiore, d'anni 65.

Il marito e l'unico figlio Domenico accorso dalla Francia, non ostante le cure più affettuose e premurose, con uno strazio pari al grande affetto, dovettero rassegnarsi al duro distacco del quale però sia l'ammalata, disposta dai conforti religiosi ricevuti con edificante pietà, sia il marito che il figlio desolati, fecero cristiano ed esemplare omaggio al Signore.

Numerosa schiera di parenti venuti anche dai dintorni con la popolazione locale in ambedue le occasioni resero solenne l'estremo tributo.

BEFANA. — Tutti i frugoli delle nostre scuole hanno avuto la bella sorpresa, con immensa gioia loro e grande soddisfazione di chi l'ha preparata, di ricevere un regalo piccolo o grande che sia, il regalo della befana fasciata nel dì dell'Epifania.

ANAGRAFE PARROCCHIALE 1934. — Nati N. 11, come l'anno precedente - Morti N. 4, uno in più dell'anno scorso; però tutti in età matura. A lode delle nostre mamme, nessun bambino tra i morti. - Matrimoni N. 4 (uno in meno dell'anno precedente): Milesi Pietro con Milesi Assunta, 25 Gennaio; Tassi Battista con Milesi Maria, 14 Aprile; Milesi Geom. Isacco con Milesi Ester, 12 Maggio; Galimberti Cesare con Oltrati Candida, 20 Ottobre.

S. BRIGIDA

SS. QUARANT'ORE. — Come più volte annunciammo, oggi vi possiamo far sapere che celebrammo solennemente e devotamente, a ricordo dell'Anno Santo, le SS. Quarant'ore nei giorni 30-31 ultimo scorso e 1° andante, favoriti da tempo primaverile. Molti dei nostri emigranti sono arrivati per la circostanza, e la chiesa, in tutte le funzioni, fu rigurgitante di devoto popolo in preghiera e attento alla parola di Dio predicata dal M. R. Don Luigi Carniti.

Chindemmo le sante giornate con una bella processione e possiamo dire che pregammo molto per i lontani, per i defunti e per i benefattori... Siano adunque rese grazie a Dio.

NOTE DI ARCHIVIO. — Battesimi N. 22 - Matrimoni N. 5 - Morti in Parrocchia N. 10 - Morti all'Estero N. 3.

S. MART. OLTRE LA GOGGIA

Il tramonto dell'anno 1931 è stato ben marcato dal consolante raduno cristiano del S. Natale. Come in ogni paese cristiano anche in S. Martino si ebbe la manifestazione profonda della sua fede nell'affluenza ai SS. Sacramenti, alle Sacre Funzioni e alla saggia e santa predicazione. La popolazione, raffittita dal ritorno degli emigrati e dagli operai ritornati a rallegrarsi fra le mura delle loro case e in seno alle famiglie e al nuzolo

dei figliuoli, passò giornate di vera giocondità familiare e cristiana. Voglia Iddio mantenere in tutti il ricordo e la gioia di celesti passati giorni cristiani!

CAMBIO DELLA GUARDIA. — L'illustrissimo signor Commissario cav. Vito Antonacci, dopo d'aver assolto al suo difficile mandato, chiamò a raccolta tutti i cittadini di San Martino de' Calvi.

Dinanzi ad essi, accorsi nella totalità rappresentativa e quasi completa, espone in sintesi chiarissima l'opera che svolse quasi nel breve periodo del suo mandato.

Tutta S. Martino, a cui l'alto rappresentante governativo, espone la quasi completa opera che si era assunto di svolgere acclamò all'intelligenza ed ottimo forte amministratore, al quale sorberà perenne memoria e riconoscenza.

Il cav. Vito Antonacci aditava alla cittadinanza il suo Successore nel Sig. Donati Francesco quale nuovo Commissario designato da Sua Ecc.za l'Ill.mo Prefetto La Via fra il saluto più espressivo e significativo di tutta la popolazione. Il Sig. Donati Francesco, nella nuova posizione d'Amministratore Comm., riscosse la simpatia generale, auspicio della collaborazione e della corrispondenza che avrà da tutta S. Martino de' Calvi. S. Martino saluta con riaccomiatore il cav. Antonacci, e porge ossequi e auguri al nuovo Commissario.

FIORI D'ARANCIO. — Il 29 dicembre u. s. il Sig. Bonetti Antonio, fratello al cav. Santino, nativo di Camerata Cornello raccoglieva in Lenna un vero fiore di virtù e di venustà sceglieposelo a sposa, la gentilissima signa Gervasoni Angelina della frazione di Lenna.

Alla nobilissima coppia gli auguri della frazione Lennese.

FRAZIONE DI PIAZZA BREMBANA. — Con sentimento di unanime dolore Piazza dovette assistere alla partenza fatale della ottima sposa e madre, **Signa Donati Angelina**, della famiglia detta dei **Manzi**, che presso la Clinica Gavazzeni in Bergamo dovette essere operata con la amputazione dell'arto inferiore sinistro.

Purtroppo però, nonostante l'operazione subita quel buon angelo di sposa, non presenta motivi di speranza di sua salvezza. Dio provveda ai bimbi!

VALLEVE

LE NOSTRE FESTE. — Sempre in ritardo Valleve! Che volete? E' questione di essere un po' fuori centro. Comunque meglio tardi che mai. Parlare ora del S. Natale è davvero una notizia poco fresca, poiché è già trascorso da tanto tempo; ma che volete? Se il Natale è passato, voglio sperare che non siano passati i frutti di bene compiuti, ma che perdureranno non solo, ma aumenteranno nel cuore di ciascuno. Molto più perché il Natale di quest'anno per Valleve assunse una maggiore importanza, perché fu abbinato l'acquisto dell'indulgenza giubilare, a cui la popolazione ha corrisposto meravigliosamente, frequentando con assiduità la novena di preparazione, col partecipare devotamente alle visite giubilari e coll'accostarsi in massa ai Santi Sacramenti. Per tutto questo vero bene compiuto rendiamo grazie al Signore e con tutte le nostre forze procuriamo di cooperare a questa grande opera di redenzione.

Il 4 Gennaio, primo Venerdì del mese, si è celebrata con discreta solennità anche esterna la consueta festa ad onore del Sacro Cuore. In detto giorno ebbe luogo la Visita Vicariale. Al Vespro il Rev.mo Vicario di Branzi rivolse, come a fare lui, vibrante e calde parole di eccitamento al bene ed animando a pregare con fiducia il Cuore adorabile di Gesù, affinché nel corso del nuovo anno abbia a fare spuntare l'alba radiosa di quella pace vera che egli portò sulla terra e che gli uomini ansiosamente cercano, ma non sanno trovare.

La prima domenica di Gennaio, preceduta dalle sei domeniche, si è celebrata la consueta festa di S. Luigi, che è riuscita bene, non tanto per la solennità esterna, quanto per la frequenza ai SS. Sacramenti, a cui partecipò la totalità della nostra gioventù. Il discorso d'occasione fu tenuto con vera arte di oratoria sacra dal degn.mo Parroco di Foppolo. La processione, pure favorita da un bellissimo tempo riuscì ottimamente.

Ma ciò che più di tutto mi preme comunicarvi, è che in quest'anno giubilare, in cui Cristo mette a nostra completa disposizione i suoi meriti infiniti, di cui nessuno di noi vorremo lasciar trascorrere invano, a fine di assicurarci meglio questi preziosissimi frutti ho stabilito di tenere un corso di S. Missioni. Non vi spaventate questo annuncio, ma accoglietelo con animo sereno e giubilante, pensando che è un prezioso pe-

gno di amore e di benevolenza che il Signore vi vuol dare. Avranno inizio la Domenica 10 Febbraio per terminare la Domenica successiva 17 Febbraio. Alla Missione sarà pure abbinato il S. Triduo per i poveri morti.

Grande è il dono che il Signore vi vuol fare, preparatevi quindi sin d'ora indirizzando a Dio le vostre preghiere, i vostri sacrifici, le vostre croci, affinché si degni di compiere in ciascuno di noi la grandiosa opera della nostra santificazione. Quanto non sarebbe bello se anche i nostri cari emigranti potessero combinare il consueto permesso di vacanza che intendono passare in famiglia con questa fortunata occasione!

Avrò occasione di parlarvene ancora presto, intanto, augurando a tutti buona continuazione, faccio voti affinché tutti abbiate a prepararvi con tutto l'ardore della vostra anima a questi giorni di vera rinnovazione spirituale, affinché l'anno felicemente incominciato lo possiate continuare ancor meglio.

ANAGRAFE: Nati 8 - Morti 1 - Matrimoni 2.

VALTORTA

LA MORTE DELL'EX CURATO DON ROTA. — Alla vigilia delle Feste Natalizie è morto il parroco di Cazzano S. Andrea Sac. **Santo Rota**, che nato ad Albena nel 1875 e ordinato sacerdote nel 1898 fu destinato quasi a Valtorta, in qualità di co-

adiutore; rimase fra noi per parecchi anni, lasciando vive memorie del suo zelo operoso, corroborato dalla esemplarità costante della sua vita.

Passato poi coadiutore a S. Giovanni Bianco — Contrada di S. Marco — lasciò ivi orme incancellabili del suo ministero per l'assistenza agli ammalati, per l'istruzione ai fanciulli e per la dedizione totale di sé ai bisogni anche materiali degli abitanti della Contrada.

Durante gli anni della guerra, oltreché alla Contrada di S. Marco, dovette estendere l'opera sua a tutta la parrocchia di S. Giovanni Bianco, atteso che chiamati sotto le armi i diversi coadiutori, aveva finito per rimanere solo al fianco del prevosto Brigenti di s. m.

Il lavoro che allora spiegò sotto l'assillo dello zelo sacerdotale fu così intenso che la sua salute cominciò a risentire.

Promosso Parroco a Cazzano Sant'Andrea, non tardò a conquistarsi l'affetto di tutti i parrocchiani senza distinzione. Infaticabile al confessionale, nell'istruzione religiosa dei fanciulli, pieno di amore alla sua chiesa, all' sue funzioni, non vedeva e non curava altro che il maggior bene dei fedeli alle sue cure affidati. Ma una insidiosa malattia lo portò innanzi tempo al sepolcro.

Il popolo di Valtorta deve offrire al benemerito sacerdote estinto un generoso tributo di suffragi.

Cronaca dei dintorni

Camerata Cornello

LEGA DI PERSEVERANZA. — E' una Lega che persevera in un modo veramente consolante.

Le grandi riunioni dei mesi scorsi erano avvenute in condizioni di tempo ottime. Invece questa volta una abbondantissima nevicata viene a coincidere perfettamente con la funzione mensile.

Arriva il P. Armellini S. J. per dire al Sig. Prevosto che bisognerà accontentarsi di aver al più al più una decina di soci dei più arditi... E con meraviglia gli arditi della montagna furono 71.

Fu un vero trionfo! Molti (si noti bene) per poter arrivare alla Chiesa vennero muniti di lucerna... E avevano percorso, chi un'ora, chi mezz'ora di strada nella neve e sotto la neve, al freddo umido della nebbia dei morg. Anche la mole della Chiesa e del campanile rimasero di stucco... Lungo il cammino se non recitarono il canto biblico dei tre fanciulli, certo in pratica dovevano cantare: *benedicite, gelu et frigus Dominum!*

Quanta bontà e quanta austerità in questi bravi perseveranti!

E' proprio vero, diceva il Signor Prevosto, la Lega di Perseveranza è una istituzione che serve mirabilmente a perseverare nelle buone risoluzioni prese, anche se si frappongono ostacoli difficili.

Ma certo, bisogna provare per credere. Ritengo che se i Reverendi Parroci di questa importante plaga accoglieranno la bella iniziativa, avrebbero un potente aiuto per una trasformazione vera della loro parrocchia, perché siamo di fronte ad una opera che decide delle sorti di un uomo o d'un giovane, ad un'opera che può assicurare ai soci il più grande affare, la salute dell'anima, ad un'opera che porta alla conquista dell'ordine, della prosperità e della pace.

E' la Lega di Perseveranza che mediante un profondo lavoro spirituale trasforma gli individui e li induce ad osservare tutti i doveri imposti dalla fede.

E' stato commovente il mesto ricordo collettivo di preghiere e di suffragi per i due poveri soci: Giupponi Giovanni e Giupponi Mansueti, che nel loro lavoro, due giorni dopo la funzione mensile di dicembre, restarono fulminati dalla corrente elettrica. Pace e benedizione alle loro care anime che hanno lasciato a tutti i loro compagni ricordi edificanti di vita cristiana!

BILANCIO DEMOGRAFICO DELLA PARROCCHIA NEL 1934. — Sopra una popolazione residente al 1° Gennaio 1934 di circa 900 anime, si è avuto durante l'anno il seguente movimento nello stato civile: Nati 25, di cui 7 maschi e 18 femmine; morti 12, di cui 9 adulti e 3 bambini; matrimoni 6. Risulta che la popolazione è in lieve aumento.

CONSOLANTI AFFERMAZIONI.

— Gli uomini, le manne e le spose nella quasi loro totalità corrisposero egregiamente alla straordinaria grazia dei S. Esercizi, che loro si mise a disposizione durante la novena di Natale e nelle SS. Quarant'ore, e si nutre la più grande fiducia che siano consolantissimi anche i frutti. Nella festa di S. Stefano, 26 se. m., presero parte in numero imponentissimo alle processioni per le visite giubilari in parrocchia e nella sussidiaria del Cornello.

FRA I NOSTRI GIOVANI. — La forte e bella schiera dei nostri giovanotti, che trovano sempre all'avanguardia nelle opere di azione religiosa parrocchiale, sta preparandosi alla festa patronale di S. Luigi colle tradizionali domeniche. La solennità sarà preceduta da tre giorni di S. Esercizi predicati dal Rev.mo D. Giacomo Signorini. A proposito nel prossimo numero si daranno più precisi ragguagli.

Sabato sera, 5 c. m., sfidando la asperità degli alpestri sentieri, tutti parteciparono all'adunanza tenuta nella sede sociale presso il Rev. Assistente Ecclesiastico. Dopo la relazione fatta dal medesimo sul lavoro compiuto nell'anno testè scorso e da svolgersi con rinnovata fede e lena nel nuovo anno, rivolse ai convenuti appropriate parole lo stesso Segretario Federale della G. M. C. diocesana Sig. Giovanni Epis, che ebbe spunti felicissimi sulla necessità della coltura religiosa e sulla vita eucaristica che deve procacciarsi un vero milite dell'Azione Cattolica. Il Parroco aggiunse parole di vivo compiacimento.

RINGRAZIAMENTO. — I parenti dei compianti Giupponi Giovanni e Giupponi Mansueti profondamente commossi per l'attestazione di affetto avuta in occasione della grande sciagura che li ha colpiti, sentitamente ringraziano quanti hanno voluto esser loro vicini nella luttuosa circostanza, intervenendo ai funerali e suffragando con opere di cristiana pietà l'anima degli indimenticabili estinti.

La famiglia Bonetti pure ringrazia di cuore i numerosi cameratesi e di ispecie le Figlie di Maria che parteciparono in S. Martino de' Calvi ai funerali della sua diletta Clara.

VOCAZIONE RELIGIOSA. — Il 28 Dicembre u. s. **Belotti Ersilia** di Angelo (Orbrenbo) ha abbandonato definitivamente i genitori, i famigliari, il paese per entrare fra le Suore di Maria Bambina nel Noviziato delle Missionarie in Bergamo. Esce dalle file dell'Associazione G. F. di A. C., di cui è sempre stata attivissima socia. Ci compiaciamo con la distinta famiglia Belotti che ha saputo dare al Signore nel breve spazio di tre anni due ottime figliole e formuliamo cordiali auguri perché Ersilia raggiunga pienamente il suo santo ideale.

I signori Corrispondenti sono vivamente pregati di mandare con sollecitudine le corrispondenze e le cronache, in modo che queste possano essere in mano del Direttore non oltre il martedì precedente la pubblicazione del giornale.

Nota igienica

Prevenzione e cura del raffreddore

L'ultima parola in fatto di cure del raffreddore l'ha detta poco tempo fa un illustre medico americano. Per questo egregio scienziato, il solo rimedio contro la noiosa e diffusa affezione consisterebbe in «due dozzine di fazzoletti di tela fine». Essendosi dunque la scienza pronunziata, non c'è più nulla da dire sulla cura. Però, per rimanere sempre in America, visto che un proverbio, caro a quel paese, assicura valere meglio «un'oncia di prevenzione che una libbra di cura», pensiamo alla prevenzione.

Qui, sempre la scienza americana, ci illumina con indicazioni dettagliate, se non eccessivamente originali, e nuove e soprattutto d'uso pratico. Ecco dunque che cosa consigliamo gli americani per prevenire i raffreddori:

1. - Riparatevi col fazzoletto quando tossite o starnutate.
2. - Non portate mai le mani alla bocca e lavatele spesso, specie prima di mangiare o dopo una stretta di mano.
3. - Chi è colpito da raffreddore resti in casa; nessuno in queste condizioni dovrebbe frequentare luoghi pubblici e specialmente maneggiare sostanze alimentari od oggetti di pubblica uso in caffè, ristoranti, ecc.
4. - Evitare per quanto è possibile le persone raffreddate. Queste dovrebbero mantenere isolate dagli altri componenti la famiglia.
5. - Lavate bene e scuote gli alimenti che possono essere stati maneggiati da persone infette.
6. - Servitevi solo del vostro asciugamano, del vostro bicchiere. Usate soltanto utensili sterilizzati all'acqua bollente.
7. - Lo sputare è un'abitudine antigiene sempre, ma specialmente quando si è raffreddati. Se proprio è necessario sputare, si dovrà servirsi di sputacchiere contenenti sostanze antisettiche.
8. - Evitare i luoghi affollati e poco areggiati.
9. - Adottate una dieta nutriente, ma leggera e piuttosto lassativa.
10. - Concedete al vostro corpo il necessario riposo con almeno 8-10 ore di sonno.
11. - Fate quanto esercizio fisico vi è possibile all'aria aperta, magari camminando per andare al vostro lavoro.
12. - Evitate però la stanchezza, sia fisica che intellettuale.
13. - Allontanate da voi le preoccupazioni dello spirito, perché queste abbassano la resistenza dell'organismo alle malattie.
14. - In casa vostra circolino abbondantemente l'aria pura, tanto di giorno che di notte.

NOTA AGRICOLA

Galline che mangiano le uova

Il vizio di mangiare le uova non è infrequente nelle galline, ed è da considerarsi come un'anomalia di natura nervosa, nociva in quanto distrugge un prodotto che costituisce la principale ragion d'esser della pollicoltura.

Allo scopo di evitare l'inconveniente, può servire un nido speciale, costituito da un cesto a fondo convesso, ricoperto da un coperchio concavo, che porta un foro nel mezzo. Il cesto deve avere un diametro di 30 centimetri ed un'altezza, tra la parte più bassa del coperchio concavo e il fondo del cesto medesimo, sufficiente a lasciar passare un uovo. Quando la gallina viene a deporre l'uovo, questo scivola lungo le pareti del coperchio concavo del cesto, attraverso il foro e va a fermarsi al margine del fondo, di maniera che alla gallina riesce impossibile di giungere a prendere l'uovo per mangiarlo. Il cesto può essere fabbricato da qualsiasi canestro.

Un altro mezzo che si consiglia consiste nel praticare un foro ad una delle estremità di un uovo mer farne uscire una parte del contenuto; poi si rimpiazza la sostanza tolta con dell'ammoniaca, sino a riempire quasi del tutto l'uovo; si avvia questo per mescolarlo a due liquidi e si struttura il foro incollandovi una pellicola d'uovo o della carta gommatata. Basta mettere questa pillola in un vaso genero nel nido a portata della mangiatrice di uova. Quest'ultimo non comprenderà che l'uovo è così intonato e senz'altro comincerà a beccarlo; appena avrà rotto il guscio la sostanza ammoniacale penetrerà con violenza nelle parti, nel becco e negli occhi ed essa scapperà snaventata e renderà così il vizio.

Sac. GIACOMO DONATI, Direttore resp.
Sac. Ed. S. Alessandro - Bergamo